

LO SCARAFAGGIO - SUPPLEMENTO AL N. 2.

Cavalleria Chinese

Che Bista Staiti, genero di Cotta Ramusino prefetto della Provincia di Trapani, fosse poco gentiluomo cel sapevamo da un pezzo, perchè appieno ci erano noti i suoi precedenti — Conoscevamo noi infatti come questo D. Chisciotte in sessantaquattresimo, questo millantatore di cavalleria, fosse pure quel desso che una volta prese in santa pace le *cravasciate* di un certo signor Majorana, le *legnate* di Rainieri in Palermo, gli *schiaffi* di Milazzo in Marsala, dei quali ultimi poi, non sappiamo con quanta serietà, pensò vendicarsi due anni dopo con un duello fatto in famiglia.

Queste ed altre cose ben più vergognose che per decoro di pubblicisti onesti è bello il tacere, noi sapevamo: una cosa sola però ignoravamo che egli fosse anche capace di una vile aggressione, siccome quella che tentò commettere contro di noi.

Il giorno 19 corrente, credendo Titta di trovare nel n.° 2 dello *Scarafaggio*, nel dialogo intitolato « *Per le strade* » delle allusioni contro il proprio suocero, il Prefetto della Provincia, ci si avvicinava accompagnato dal sig. Pagano e ci lanciava uno sputo. Com'era naturale ci preparavamo a reagire, quando il Pagano che era lì pronto a garantirgli le spalle, fingendo dividerci, lo impedì.

Quest'atto consumato a nostro danno non merita commenti; esso è la prova più eloquente della vigliaccheria di Titta Staiti, il quale minuti prima ci avea incontrati soli, e perchè solo anch'egli non ebbe il coraggio di affrontarci ben prevedendo la lezione che si avrebbe avuta da noi.

Benchè quest'insulto si fosse partito da un Bista Staiti, benchè noi avessimo potuto per vendicarci ricorrere agli stessi mezzi di cui egli si avvalse, pure volendo agire cavallerescamente comunque PLEBEI, incaricammo immediatamente i nostri amici Cav. Francesco Testagrossa e Pietro Curatolo di portargli una sfida.

Ciò che praticarono potrà rilevarsi dalla seguente lettera che ci hanno fatto tenere:

Trapani 21 Settembre 1875.

Sig. Francesco Scusa

Trapani

Giusta il mandato da voi affidatoci il giorno 19 corrente ci siamo recati dal sig. G. B. Staiti a portargli una sfida da parte vostra. Il sig. Staiti accettava e metteva a nostra disposizione i suoi rappresentanti sig. Gaetano Pagano e G. Redi.

Abboccatici coi sudetti, il sig. Pagano in qualità di secondo del sig. Staiti, dichiarava accettare la sfida per conto di costui, e di scegliere la spada.

A ciò noi ci opponemmo, facendo osservare che questo non era caso sì grave da richiedere un duello a quest'arma, e quindi proponevamo la convocazione di un Giuri d'Onore di comune accordo.

I signori Pagano e Redi alla loro volta dicevano di non volere addivenire alla convocazione di siffatto Giuri, ed insistevano sulla scelta della spada.

Allora noi dichiaravamo di convocare il Giuri escluso il vostro, raccomandandoci di far noto

ci dichiaravano esser nullo, perchè incompetente il Giuri da cui esso emanava.

In seguito a tutto questo abbiamo creduto ritirarci, non potendo accettare la responsabilità di un duello colanto serio, non determinato da ragione ugualmente seria.

Intanto credeteci

Vostri amici

FRANCESCO TESTAGROSSA
PIETRO CURATOLO

Ecco intanto il verbale del Giuri sudetto:

L'anno 1875, il giorno 21 settembre alle ore 10 a. m. nella casa del Cav. Salvatore Martorana.

Sulla richiesta del sig. Francesco Testagrossa qual secondo del sig. Francesco Scusa di Giuseppe da Trapani, nella vertenza col Cav. Giov. Battista Staiti del fu Barone Tommaso, noi sottoscritti Cav. Salvatore Martorana, Avv. Luigi Corleo, Gaspare Gianformaggio, Barone Giuseppe Sicomo ed Avv. Vincenzo Lo Monaco da Trapani, ci siamo riuniti come a componenti di un Giuri di Onore dal detto sig. Testagrossa nominati ad oggetto di risolvere il quesito che sarà da lui proposto colla spiegata qualità come appresso sarà formulato.

Noi accettando il sudetto incarico abbiamo anzitutto passato alla scelta del presidente che venne nominato il Cav. Salvatore Martorana ed a quella del segretario nella persona del sudetto sig. Lo Monaco.

Indi il detto sig. Testagrossa ha esposto che la mattina del giorno 19 del corrente mese il Cav. Giovan Battista Staiti, perchè creduto offeso da un articolo inserito nel giornale dello *Scarafaggio* di Anno 1°, N. 2, diretto dal sig. Scusa, insultò quest'ultimo con un segno di disprezzo. Questi risentito ne chiese una riparazione facendogli correre una sfida per mezzo di esso sig. Testagrossa come a suo secondo.

Il sig. Staiti accettò e nominò per di lui secondo il sig. Gaetano Pagano, il quale per arma scelse la spada.

Ora il sig. Testagrossa fece osservare al sig. Pagano, che per codice di cavalleria la scelta delle armi si appartiene all'offeso quale nella specie sarebbe il sig. Scusa; ma pur nondimeno per non andare alle lunghe accettava l'usanza del paese messa avanti dal sig. Pagano cioè che l'arma viene scelta dallo sfidato, però sosteneva di non potere accettare l'arma scelta perchè la natura della offesa che ha dato luogo alla sfida non sta in proporzione all'esito che si potrebbe avere nell'azione per mezzo di un'arma fatale. Il signor Pagano si fece forte nella sua pretesa sulla scelta dell'arma. All'incontro il sig. Testagrossa insistendo nella sua idea propose un Giuri per definire se l'arma scelta stava in relazione alla causa movente della sfida. Al che il sig. Pagano si rifiutò. Il sig. Testagrossa alla sua volta gli fece conoscere che non poteva assumere la responsabilità in faccia al pubblico dell'accettazione dell'arma proposta, e per suo discarico sarebbe a convocare un Giuri nel proprio interesse, onde chiamarlo a giudice della sua condotta, e quindi regolare il suo operato in conformità a quanto sarebbe per deliberare il giuri sudetto. A questo punto il sig. Testagrossa si è firmato e si è allontanato. — FRANCESCO TESTAGROSSA.

Dietro siffatta esposizione di fatti, il presidente signor Martorana ha elevato il seguente unico quesito: Il sig. Testagrossa è nel suo dritto giusta le leggi di cavalleria di rifiutare la scelta della spada quando l'offesa non è proporzionata all'esito che può avere il duello colla proposta arma?

Il Giuri osserva che tanto la scelta delle armi quanto le condizioni del duello devono stare in proporzione dell'offesa che ne ha dato causa. Altrimenti facendo ne avverrebbe la incoerenza che per futuri motivi potrebbero avvenire duelli all'ultimo sangue senza che l'esito fosse giustificato da una potente e valevole ragione che ne fosse stata la causa. Osserva del pari che il secondo è responsabile in faccia al pubblico tanto

l'offesa. Nella specie guardando il fatto che diede luogo alla sfida non si può fare a meno di riconoscere l'offesa di poca gravità, e che non stia in rapporto alla gravità del duello a farsi con arma fatale come la spada.

Per queste considerazioni il Giuri ad unanimità delibera che il sig. Testagrossa è nel suo dritto giusta le leggi di cavalleria di rifiutare la scelta della spada nel duello a farsi tra il sig. Francesco Scusa di Giuseppe ed il Cav. G. B. Staiti del fu Tommaso, perchè l'offesa che produsse la sfida è non molto grave e non proporzionata all'importanza del duello da sostenersi alla spada.

Il presente processo verbale così fatto e letto oggi mese ed anno di sopra è stato sottoscritto da noi anzidetti componenti del Giuri restandoci l'originale presso il Presidente sig. Martorana e rilasciandone copia conforme al sig. Francesco Testagrossa.

Cav. Salvatore Martorana Presidente, Avv. Vincenzo Lo Monaco, Segretario, Avv. Luigi Corleo, Barone Giuseppe Sicomo, Gaspare Gianformaggio.

Contemporaneamente quasi alla lettera inviata dai nostri secondi, ricevevamo la seguente dai rappresentanti di Titta:

Trapani 21 Settembre 1875.

Sig. Francesco Scusa,

Oggi i suoi secondi sonosi ritirati dalla missione, da lui avuta. Le facciamo noto che resteremo a sua disposizione ancora fino a domani alle 3 p. m., trascorsa la quale ora intendiamo sciolto il nostro primo — Signor Bista Cuddia — dall'obbligo di darle una riparazione per i fatti avvenuti con lei il giorno 19 corrente.

Devotissimi
G. PAGANO
G. REDI

A questa lettera abbiamo risposto:

Signori Pagano e Redi

Essendoci ritirati i miei secondi, ed essendo troppo breve il tempo che vi siete erediti in diritto di concedermi colla vostra del 21 corrente, vi fo conoscere abbisognare altro tempo per provvedere alla soluzione della vertenza tra me ed il sig. Bista Cuddia.

Trapani 22 settembre 1875 (ore 12 30 p. m.)

FRANCESCO SCUSA

A questa lettera non avemmo alcuna risposta, il che significa che i secondi avversari non ci hanno voluto accordare la dilazione di tempo domandata, e che hanno inteso quindi dispensare il loro primo dal dovere di darci la riparazione richiesta colle armi — Noi quindi, che cercavamo altri amici per continuare a rappresentarci in questa vertenza (e n'è anche testimonio assieme con altri il barone Hernandez, che fu da noi mandato a chiamare appositamente in campagna, e che non volle accettare il mandato, per non volere assumere la responsabilità d'un duello alla spada), pronti allora a scendere sul terreno con Titta anche con quest'arma, siamo sciolti d'ogni impegno preso, e ciò non per colpa nostra — Il duello quindi è stato impossibile per la vigliaccheria di Titta, il quale non ha voluto assolutamente battersi. Da tutto ciò il pubblico potrà chiaramente rilevare la condotta anticavalleresca di Bista Staiti.

Noi, dalla parte nostra un ultimo consiglio vogliamo dare a codesto ragazzo inesperto, il quale non agisce *motu proprio*, ma per impulso altrui: bada che il tempo delle spaccante è finito, che il regno della *mafia*, benchè forte in Trapani per protezione ufficiale, va a declinare, e che la divisa dello *Scarafaggio* è: « Noli me

